



Corte Costituzionale

Discorso di commiato del Presidente Gaetano Silvestri al Presidente Franco Gallo

Palazzo della Consulta – Udienza pubblica del 24 settembre 2013

Nell'aprire l'udienza di oggi, mi è gradito rivolgere un saluto al prof. Franco Gallo, che da pochi giorni ha concluso il suo mandato di giudice e di Presidente di questa Corte.

L'opera scientifica e l'impegno professionale e civile di Franco Gallo sono troppo noti perché io pretenda, in questa sede, di farne una ricostruzione dettagliata. Mi limito a sottolineare che egli non è soltanto uno dei massimi studiosi del diritto tributario in Italia e all'Estero – come dimostra la traduzione in lingua spagnola del suo recente magistrale volume “Le ragioni del fisco” – ma presenta un profilo di giurista completo, che va ben al di là di un ambito specialistico, sorretto da una visione ed una cultura ad ampio raggio, come del resto dimostra la sua origine accademica: è stato infatti allievo di Tullio Ascarelli, commercialista e teorico generale del diritto, e Gian Antonio Micheli, illustre processualcivilista, che fu tra i primi a dedicare specifica attenzione al diritto e al processo tributario.

Franco Gallo ha unito al rigore della ricerca scientifica il senso pratico dell'attività professionale – svolta ai massimi livelli – e la piena disponibilità a servire il suo Paese, assumendo la responsabilità di Ministro delle finanze nel Governo Ciampi, nei difficili anni 1993-1994. Alla Sua opera di Ministro si devono, tra l'altro, la prima regolamentazione degli studi di settore, la riduzione dei prelievi fiscali riferiti alla “prima casa”, l'adeguamento della normativa fiscale alla direttiva comunitaria sul bilancio, la semplificazione del modulo della dichiarazione dei redditi.

Nel 2004 è stato nominato dal Presidente della Repubblica giudice della Corte costituzionale.

Nei nove anni del Suo mandato ha redatto 237 provvedimenti, tra i quali si devono almeno segnalare la sentenza n. 262 del 2009, in materia di sospensione dei processi penali nei confronti delle Alte cariche dello Stato; la sentenza n. 325 del 2010, in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica; le sentenze n. 246 del 2009, n. 320 del 2010, n. 62 del 2012 sul servizio idrico integrato e sulla sua “privatizzazione”; è stato relatore e redattore della storica ordinanza n. 103 del 2008, con la quale questa Corte ha promosso per la prima volta questione pregiudiziale davanti alla

Corte di giustizia dell'Unione europea; si devono ancora segnalare la sentenza n. 136 del 2011 sulla spettanza del potere di nomina del membro italiano di Eurojust e la sentenza n. 189 del 2012 sul divieto di recupero dei trattamenti economici dopo la sospensione della contrattazione collettiva.

Naturalmente numerose e importanti sono le pronunce da Lui redatte in materia tributaria. Per limitarsi a poche ed essenziali citazioni, si devono ricordare quelle in materia di IRAP, sulla natura della tariffa per la depurazione delle acque reflue, sul canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari, sulla tariffa di igiene ambientale, , sul c.d. "raddoppio" dei termini di accertamento nel caso di violazione, che comporta obbligo di denuncia di reato, sulla sospensione dell'esecutività della sentenza di appello impugnata con ricorso per cassazione e tante altre che non posso qui ricordare, ma che non sono certo meno rilevanti per la complessità delle questioni giuridiche trattate e per la portata dei loro effetti pratici.

Ho avuto il privilegio di lavorare per più di otto anni nello stesso collegio in cui sedeva Franco Gallo e devo pubblicamente dichiarare che molto ho imparato da Lui. Tutti abbiamo apprezzato la Sua capacità di individuare con rapidità e precisione il nucleo fondamentale di ogni questione, la schiettezza del Suo modo di comunicare, la riluttanza, propria dei veri intellettuali, a mettere in mostra la Sua vasta cultura. Nelle discussioni di camera di consiglio ha sempre dimostrato fermezza nelle Sue convinzioni, ma anche piena disponibilità a considerare ed accogliere le ragioni degli altri, consapevole che la testardaggine non ha niente a che fare con la coerenza.

In Franco Gallo salutiamo il Maestro di diritto, il Giudice colto e saggio, ma – permettetemi di dirlo – l'Uomo sincero, che ha fatto dell'onestà intellettuale e morale la bandiera della Sua vita. Credo di interpretare il pensiero e i sentimenti dei colleghi che in questi anni hanno lavorato insieme a Lui, dicendogli: grazie Franco per quello che hai dato alla Corte e a tutti noi.